
6^ Domenica del Tempo di Pasqua - anno A

«Vi fu grande gioia in quella città»

Preghiamo

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. Per Cristo nostro Signore.

La prima lettura: At 8,5-8.14-17

La prova che la Chiesa (e ogni cristiano) vive con lo Spirito Santo è l'apertura mentale e l'accettazione di nuove sfide. I Samaritani, gli "altri", accolgono la fede: la Chiesa inizia a uscire da Israele e a farsi missionaria del Vangelo a beneficio di tutte le nazioni.

In quei giorni, ⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città. [...]

¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni.

¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

* V. 5. «*Filippo, sceso in una città della Samaria...*». Gli antefatti: dopo il martirio di Stefano (7,54-60) la persecuzione coinvolge tutta la Chiesa e molti si disperdono (8,1). Tra questi c'è il “diacono” Filippo, che non si lascia smontare dalla crisi e annuncia il Vangelo là dove si trova. «*Sceso*»: viene da Gerusalemme, città “alta” (geograficamente e teologicamente), chi ci va “sale”, chi ne esce “scende”. *Samaria*: regione notoriamente poco apprezzata dai Giudei “puri”; Filippo ci va senza problemi perché proviene dal gruppo di Ebrei di lingua greca, è uno che “viene da fuori” e per questo non si formalizza. Il Vangelo comincia a viaggiare verso i diversi, i lontani!

* «*Predicava loro il Cristo*». Il contenuto dell'annuncio missionario è sempre quello: la persona di Gesù, le sue parole confermate dalle opere. È questo il segreto del potere della missione di Gesù, ed è anche il segreto dell'autorità della missione della Chiesa: «*sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva*». Anche i cristiani confermano con gesti (guarigioni, miglioramento delle situazioni...) la Parola che annunciano, altrimenti rimarrebbe una semplice (e sterile) “dottrina” (v. 6). «*Le folle, unanimi, ascoltavano*»: la Parola confermata dai gesti produce già un segno del Regno di Dio: le persone si avvicinano, si crea “un cuore e un'anima sola”.

* V. 7: di quali segni si tratta? La guarigione di malattie interiori e spirituali (indemoniati), come anche fisiche (paralitici e storpi). La missione non ha per obiettivo farcire le menti, ma liberare le persone aiutandole a *muoversi liberamente*, dar loro la possibilità di dire di sì al Signore nella loro vita, con gioia e gratitudine: «*E vi fu grande gioia in quella città*» (v. 8).

* V. 14: «*La Samaria aveva accolto*»: è una esagerazione di sapore orientale. Gli Apostoli sono colpiti che il Vangelo fosse accolto addirittura in Samaria! Mandano una delegazione autorevole: Pietro e Giovanni, che insieme a Giacomo erano ritenuti *le Colonne* (Gal 2,9). I tre testimoni dei momenti più salienti del cammino di Gesù (trasfigurazione, al Getsemani...), devono essere testimoni del grande evento della crescita del Vangelo oltre i confini di Israele. Pietro farà il passo decisivo in casa del centurione pagano Cornelio (At 10,1-11,18).

* Vv. 15-17: la fede dei Samaritani li conduce al Battesimo (v. 12, non letto nella Liturgia). Gli Apostoli confermano il Battesimo invocando su di loro lo Spirito e conferendolo con il gesto – già noto – della *imposizione delle mani*. Anche per noi oggi la “cresima” non è altro che *confermazione*

del Battesimo mediante il ministero del Vescovo. La rinascita del cristiano con il Battesimo d'acqua e il dono della vita nuova nello Spirito non sono altro che due aspetti di quello che la Chiesa chiama *Iniziazione cristiana*, e trovano il loro compimento nella comunione con Dio e con i fratelli nella Chiesa (*Eucaristia*).

* Dio dona lo Spirito per la mediazione della Chiesa apostolica, con il segno dell'unzione e il gesto delle mani stese sopra la persona. Questa simbologia è radicata nell'Antico Testamento, dove il Sommo Sacerdote era *unto* per essere consacrato a Dio (Lv 8,12), cioè *riservato per il culto a Dio*. Nella Nuova Alleanza, i cristiani sono *unti di Spirito* per associarsi al sommo sacerdozio di Gesù, e con lui intercedere per i peccatori, lodare Dio, offrire gioie e dolori della vita (propria e altrui) sull'altare per la salvezza del mondo.

Per la salvezza del mondo

I fedeli devono riconoscere la natura profonda di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio, e aiutarsi a vicenda a una vita più santa anche con opere propriamente secolari, affinché il mondo si impregni dello Spirito di Cristo e raggiunga più efficacemente il suo fine nella giustizia, nella carità e nella pace. Nel compimento universale di questo ufficio, i laici hanno il posto di primo piano. Con la loro competenza quindi nelle discipline profane e con la loro attività, elevata intrinsecamente dalla grazia di Cristo, portino efficacemente l'opera loro, affinché i beni creati, secondo i fini del Creatore e la luce del suo Verbo, siano fatti progredire dal lavoro umano, dalla tecnica e dalla cultura civile per l'utilità di tutti gli uomini senza eccezione, e siano tra loro più convenientemente distribuiti e, secondo la loro natura, portino al progresso universale nella libertà umana e cristiana. Così Cristo per mezzo dei membri della Chiesa illuminerà sempre di più l'intera società umana con la sua luce che salva.

Inoltre i laici, anche consociando le forze, risanino le istituzioni e le condizioni del mondo, se ve ne siano che provocano al peccato, così che tutte siano rese conformi alle norme della giustizia e, anziché ostacolare, favoriscano l'esercizio delle virtù. Così agendo impregneranno di valore morale la cultura e le opere umane. In questo modo il campo del mondo si trova meglio preparato per accogliere il seme della parola divina, e insieme le porte della Chiesa si aprono più larghe, per permettere che l'annunzio della pace entri nel mondo.

Per meditare e condividere

- * La Chiesa vive accettando nuove sfide: ricordiamo alcune sfide che ci hanno “spinti” su strade nuove?
- * Proseguire l’opera guaritrice di Gesù: abbiamo sperimentato in qualche modo il potere guaritore dei sacramenti, della preghiera, della carità...?
- * Crisi economica, crisi sanitaria, crisi della vita cristiana... Come ci siamo, o non ci siamo, lasciati “smontare”?
- * Cosa può significare “guarire la libertà”?

Preghiamo

Anche nella difficoltà, aiutaci a vedere un’opportunità per la predicazione del Vangelo.

In ogni circostanza favorevole o contraria fa’ che annunciamo il tuo nome.

La tua Chiesa sappia uscire ad incontrare le periferie, sappia scendere ad abbracciare tutte le miserie umane.

Fa’ che confermiamo le parole con una carità operosa.

Gesù, medico dei corpi e delle anime, dona il tuo Spirito a medici, infermieri, ricercatori e a quanti lottano contro la pandemia.

Di fronte al contagio del virus dell’indifferenza, dell’ingiustizia, della guerra, fa’ che ci difendiamo con la medicina della misericordia.

Dona anche alle nostre città la gioia di vedere persone guarite, esistenze liberate, famiglie pacificate, vicini riconciliati.

Anche se tante celebrazioni della Cresima sono state rinviata, accompagna col tuo Spirito i ragazzi, i catechisti e le famiglie.